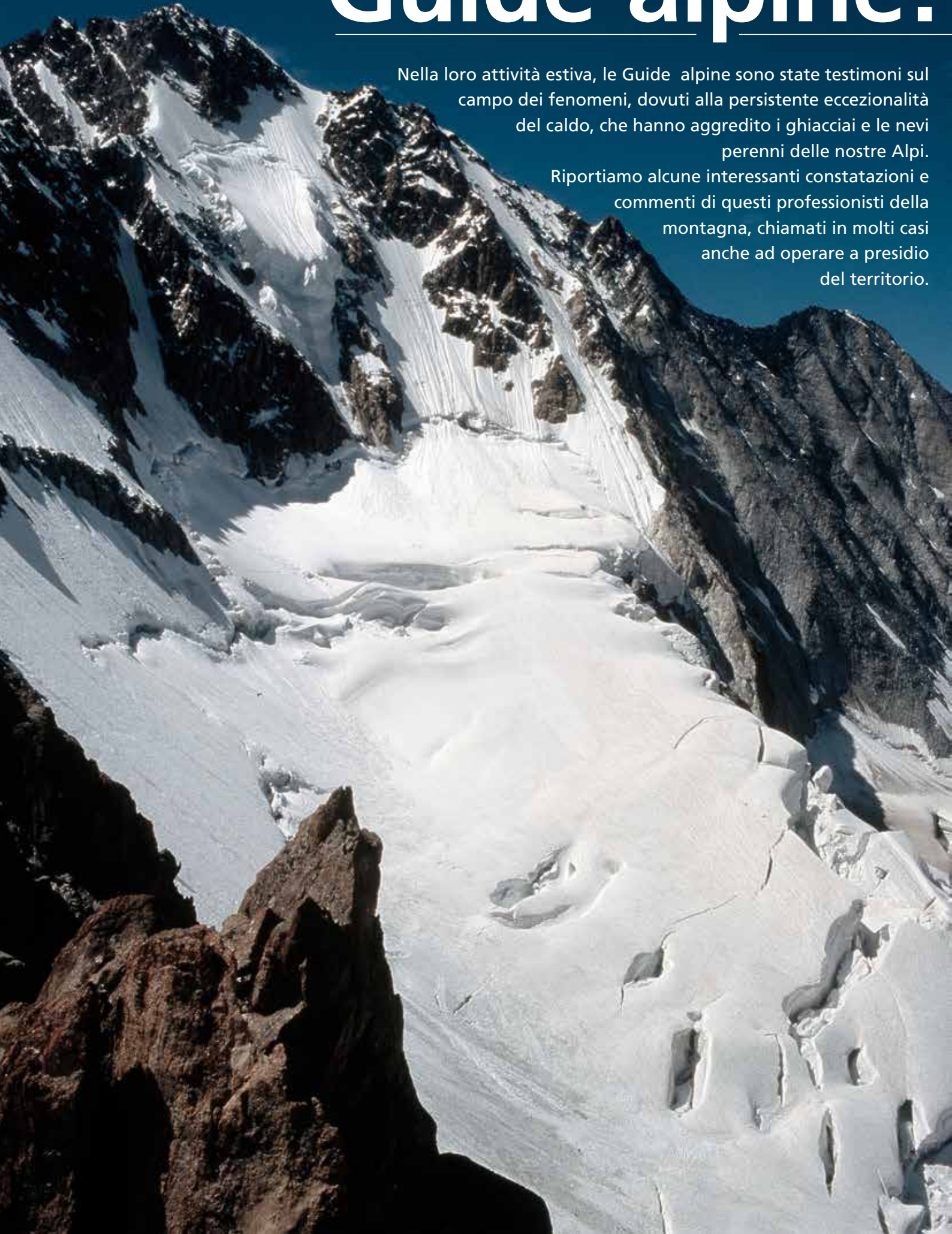


Guide alpine:

Nella loro attività estiva, le Guide alpine sono state testimoni sul campo dei fenomeni, dovuti alla persistente eccezionalità del caldo, che hanno aggredito i ghiacciai e le nevi perenni delle nostre Alpi.

Riportiamo alcune interessanti constatazioni e commenti di questi professionisti della montagna, chiamati in molti casi anche ad operare a presidio del territorio.



reportage da cime e ghiacciai

Per il Cervino, finito in prima pagina su molti quotidiani, grande mobilitazione del Servizio idrogeologico della Valle d'Aosta e del Comune di Valtournenche. Antonio Carrel, vicepresidente del Collegio Nazionale, è stato coinvolto nel monitoraggio e nel disaggio per il crollo della "Cheminée": il diedro di roccia formato da due pareti perpendicolari di circa 12 metri a quota 3800, passaggio chiave della "via italiana" della mitica sfida alla prima salita alla cima tra Jean Antoine Carrel e Edward Whymper, vinta dall'inglese nel 1865. Centinaia di metri cubi di roccia, liberati dallo scioglimento del permafrost, sono caduti con catena e corde fisse, creando un vero e proprio strapiombo. Il sindaco di Valtournenche ha addirittura provveduto a far affiggere a Cervinia e in tutta la valle grandi manifesti che sconsigliavano agli alpinisti ad avventurarsi sullo "scoglio più nobile d'Europa" e dintorni, mentre gli svizzeri che gestiscono lo sci estivo al Plateau Rosa hanno avuto un gran daffare a riempire i crepacci, e hanno dovuto comunque limitare di molto l'area sciistica, riducendosi poco sotto il rifugio.

Un altro pezzo della storia dell'alpinismo se n'è andato anche sul Disgrazia, nel Gruppo del Bernina, come racconta Giancarlo Lenatti "Bianco", una delle sei Guide alpine che collabora con il Centro di monitoraggio idrogeologico della Regione Lombardia: al posto dello "spigolo degli Inglesi" della via Nord, dove proprio lui, negli anni '80, era sceso per la prima volta in sci estremo,



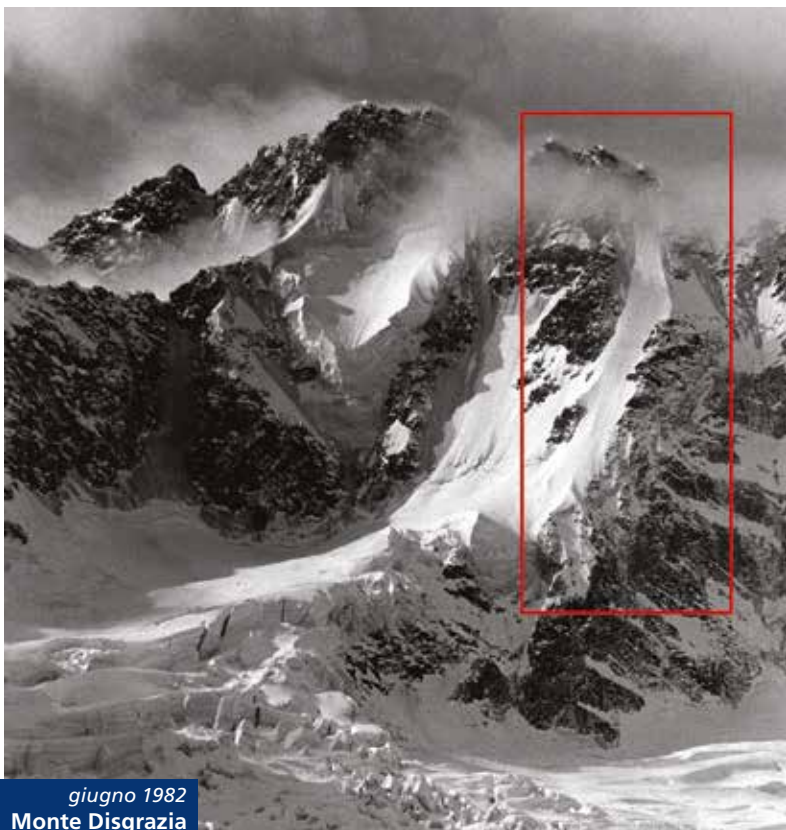
ora c'è una conca. Sembra che il distacco sia imputabile soprattutto all'infiltrazione dell'acqua di fusione. Ma da quelle parti è franato anche il passaggio attrezzato delle "Rocchette" sul tracciato che dalla Marinelli porta al rifugio "Marco e Rosa", -"a occhio, 10 mila metri cubi", dice "Bianco", costringendo a passare dal Diavolezza o dal passo Bellavista, via territorio svizzero.

Ritornando a Ovest, sul Monte Bianco, Massimo Datrino, presidente delle Guide valdostane, riferisce di una Vallée Blanche impraticabile dai primi di luglio, con spessore neve azzerato dai 3400 metri di quota in giù, e di ghiaccio vivo emerso dappertutto: una situazione che ha costretto le Guide a variazioni degli itinerari.

"Per andare all'attacco delle vie del Bianco non servono più ramponi e piccozze -commenta Datrino-, si cammina sulla roccia;

mentre abbiamo rilevato crolli un po' su tutte le classiche, soprattutto in agosto, che ci ha impegnato nell'attenta valutazione dei rischi e della pericolosità. Ma la mia opinione è che fondamentalmente sia mancata la neve invernale, perché c'è una situazione che ripete con anticipo il finale d'estate di altre annate. Sapendo dove e come andare, la nostra attività non ha subito contraccolpi. A fine agosto lo zero termico da noi è finalmente sceso a quota 3000, dopo una straordinaria persistenza oltre i 4000".

E di provvidenziali prime nevicate a fine agosto sopra i 3500 metri si parla anche sul Gruppo del Cevedale dove c'è un noto ed eccezionale precedente risalente al luglio 2001, che peraltro si verifica ciclicamente, per accumulo, ogni 150/160 anni circa: il crollo della meringa della cima del Gran Zebrù (3850 m) verso la Nord.



giugno 1982
 Monte Disgrazia
 Parete Nord
 Spigolo degli Inglesi
 agosto 2003



Tullio Faifer, della Scuola di alpinismo Guide alpine Ortler-Cevedale di Bormio, racconta dell'apertura di un crepaccio sulla cresta sommitale della cima del Cevedale e fornisce la foto della zona crepacciata di accesso alla "normale" (a pag. 61): "Dal punto di vista spettacolare, è diventato ancora più suggestivo..." commenta Faifer.

Fabio Meraldi, Guida alpina con trascorsi agonistici scialpinistici e di skyrunner, reduce dalla salita all'Everest con Manuela Di Centa, parla di una strana contrapposizione. Contrariamente a quanto imposto dal clima in altre annate, non ha mai dovuto spostare il campo base, avendo trovato a maggio una costante di basse temperature che perdurava da marzo.

Sui ghiacciai di casa (sempre quelli del Cevedale), quest'estate ha riscontrato un abbassamento di spessore giornaliero dai 3 ai 6 centimetri, per quasi 3 mesi. "L'affioramento del permafrost rende i ghiacciai più vulnerabili, se non dovesse nevicare potremmo avere un'accelerazione del fenomeno in un immediato futuro. Non c'è stato un evidente regresso della lingua, ma soprattutto un assottigliamento degli strati che apre ed evidenzia i crepacci, in particolare quelli terminali; dal San Matteo ai Forni sembra di percorrere un ghiacciaio himalaiano, ma l'estensione e le pendenze relative non danno i problemi delle Alpi occidentali. I vecchi dicono che è già successo, ma allora non esistevano i monitoraggi, e i nostri dati di riferimento vanno indietro di pochissime decine d'anni -continua Fabio-. Per quanto riguarda il nostro lavoro, c'è da dire che le "normali" non sono più normali: se prima si saliva al San Matteo con cinque clienti, la valutazione professionale della Guida porta ora ad andarci al massimo con tre. Posso inoltre dire che si tende a salire lungo le creste, considerate di solito più difficili, ma in questo momento più sicure".

Analoga situazione sulle Lobbie, nel vicino Adamello: spaccature più evidenti e accentuate e superfici "nere" su un terreno mai in grande pendenza, e dunque senza crolli, come ha constatato Pio Ferrari del Gruppo Guide di Madonna di Campiglio.

Vera vittima della situazione il rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" (3050 m): il ritiro di 6/7 metri del ghiacciaio (da maggio, una costante di 20 cm al giorno, che ha rallentato solo a fine agosto) ha definitivamente decretato l'instabilità del terreno a valle della struttura, che ha dovuto chiudere.

In attesa di portare a termine le opere di consolidamento già iniziate (che, data la quota e la tipologia dell'intervento richiederanno tre anni), il

gestore sta aspettando la tempestiva realizzazione di un prefabbricato, temendo invece un abbassamento dello zero termico che, facendo ghiacciare il terreno, bloccherebbe i lavori...



Alberto Bianchi nuovo presidente del Collegio Nazionale

Passaggio del testimone ai vertici del Collegio Nazionale Guide Alpine Italiane.

Il nuovo direttivo, di cui proponiamo a fianco l'organigramma, a fine maggio ha designato Alberto Bianchi quale nuovo presidente del CoNaGAI. Già a capo delle guide lombarde nel quinquennio dal 1989 al 1994, Bianchi succede ad Alberto Re che, al termine di due mandati triennali, ha rinunciato a candidarsi per dedicarsi al Collegio piemontese.

Guida alpina dal 1983, Alberto Bianchi riesce a far convivere brillantemente la sua attività di professore associato di impianti speciali idraulici alla facoltà d'ingegneria del Politecnico di Milano con la passione della montagna: quale organizzatore di trekking e componente di spedizioni, ha percorso itinerari che lo hanno portato un po' in tutto il mondo, raggiungendo di recente anche il Polo Nord.

Tra gli obiettivi del suo mandato, figura anche quello di ottimizzare i rapporti con le istituzioni e le categorie che operano nell'ambito della montagna.

Alla vicepresidenza sono stati eletti il valdostano Antonio Carrel e il piemontese Tristano Gallo.

ORGANIGRAMMA COLLEGIO NAZIONALE GUIDE ALPINE ITALIANE TRIENNIO 2003/2006

Consiglio Direttivo

PRESIDENTE

Alberto Bianchi consigliere eletto

VICE PRESIDENTE

Antonio Carrel consigliere eletto

Tristano Gallo consigliere eletto

CONSIGLIERI di DIRITTO

Tito Ciarma	presidente Collegio Marche
Agostino Cittadini	presidente Collegio Abruzzo
Massimo Dadrino	presidente UVGAM (Valle d'Aosta)
Pasquale Equizi	presidente Collegio Toscana
Antonio Nicoloso	presidente Collegio Sicilia
Pierpaolo Pedrini	presidente Collegio Friuli – Venezia Giulia
Gennaro Pompilio	presidente Collegio Campania
Othmar Prinoth	presidente Collegio Alto Adige
Alberto Re	presidente Collegio Piemonte
Ettore Togni	presidente Collegio Lombardia
Andrea Vanni	presidente Collegio Emilia – Romagna
Walter Vidi	presidente Collegio Trentino
Claudio Zampieri	presidente Collegio Veneto
Maurizio Giarolli	presidente C.T.N.
Gabriele Bianchi	presidente Club Alpino Italiano

ALTRI CONSIGLIERI ELETTI

Gino Comelli
 Marco Degani
 Luciano Gadenz
 Tristano Gallo
 Lorenzo Iachellini
 Erich Gutgsell
 Paolo Masa
 Ivo Rabanser
 Erminio Sertorelli
 Diego Zanesco
 Delio Zenatti
 * Rappresentanti a.m.m. (Accompagnatori media montagna) Guido Bellini

CONSIGLIO di PRESIDENZA

Alberto Bianchi
 Antonio Carrel
 Tristano Gallo
 Othmar Prinoth
 Alberto Re
 Andrea Vanni
 Walter Vidi

COMMISSIONE TECNICA NAZIONALE

Maurizio Giarolli	presidente C.T.N.
Piercarlo Gabasio	presidente C.T.R. Piemonte
Massimo Dadrino	presidente C.T.R. UVGAM
Andrea Sarchi	presidente C.T.R. Lombardia
Maurizio Giarolli	presidente C.T.P. Trentino
Othmar Zingerle	presidente C.T.P. Alto Adige
Nicola Tondini	presidente C.T.R. Veneto
Aldo Michelini	presidente C.T.R. Friuli – Venezia Giulia
Lorenzo Nadali	presidente C.T.R. Emilia - Romagna
Marco Turchi	presidente C.T.R. Toscana
Agostino Cittadini	presidente C.T.R. Abruzzo
Franchino Franceschi	presidente C.T.R. Marche

DELEGHE

Ettore Togni	commissione legale
	commissione a.m.m.
Alberto Bianchi e Maurizio Giarolli	patronato formazione Guide Argentina
Marco Degani	canyoning